



Cult, May

IMPRESA



Sono madri, mogli, manager. Gestiscono patrimoni, dalla vigna alla bottiglia, esportando il made in Sicily nei bicchieri di tutto il mondo. In Sicilia sono ventidue le imprenditrici dell'associazione Donne del Vino presieduta da Pia Donata Berlucchi



LILLY FAZIO



## Le donne del **V**ino

DI GIUSY MESSINA

**S**i scrive vino. Ma si legge vite, vendemmia, vigna. Terra, come madre. Si declina al femminile. Come donna. E le sue tante sfaccettature: comunicazione, concretezza, pazienza. Passione. Dinamiche, intraprendenti, grintose, con quella "fermezza gentile" che conquista, a piccoli passi, grandi traguardi. Sono sempre di più le donne protagoniste nel mondo del vino. Da otto a ottocento, nel 2008 l'associazione italiana Donne del Vino presieduta da **Pia Donata Berlucchi** festeggia i suoi primi vent'anni. Ed i numeri sintetizzano il trend di un settore in crescita: il 30 per cento delle aziende vitivinicole italiane sono condotte da donne. Nel 77 per cento delle aziende "al femminile" vengono prodotti vini Doc e si registra una crescita dell'occupazione femminile nelle aziende vitivinicole al contrario di quella maschile. Anche in Sicilia, da qualche anno sono diventate ambasciatrici di una Sicilia positiva, solare: il volto nuovo di una

Sicilia moderna. «Capaci di affrontare con professionalità, versatilità ed entusiasmo le sfide più competitive dei mercati internazionali» dice **Lilly Fazio**, delegata regionale Donne del Vino, che nell'Isola conta ventidue socie. Il know how del successo è nella capacità tutta femminile del multitasking. «La capacità di fare tante cose contemporaneamente facendo quadrare sempre tutto - spiega **Roberta Urso**, responsabile comunicazione della Cantina Settesoli - E, perché no, anche la forza di sorridere e parlare con chi hai davanti anche se non ce la fai dalla stanchezza». Difficile scegliere tra ruoli diversi di madre, di moglie e di imprenditrice se si lavora quattordici ore e si va in giro per il mondo a proporre la storia, la cultura della Sicilia racchiusa in un bicchiere di vino. «Non riesco a rinunciare a nessuna delle tre. Mi piace lavorare perché mi dà adrenalina» dice **Francesca Planeta**, 35 anni, cresciuta tra Palermo, Milano, Londra e Menfi. «Quello

di madre è un dono bellissimo - continua Planeta - ma anche moglie quando hai un marito che ti stimola e non ti ostacola. Mi sento molto siciliana, ma quando tornai a lavorare in famiglia ho fatto il patto che avrei continuato a viaggiare». Dalla vigna alla cantina, passando per il salotto di casa alla promozione del vino in fiere internazionali, l'enologia sta riscoprendo la donna che abbandona la funzione di "volto" copertina per vestire i panni della manager, della responsabile di qualità, dell'addetta alle vendite, della responsabile commerciale off-trade. Come **Tiziana Funaro**, dell'omonima cantina: «Ho il ruolo meno poetico: budget, bilanci, leggi, burocrazia. Insomma, sono il grillo parlante della società».

Per la maggior parte sono produttrici, ma anche enologhe, giornaliste, enotecarie. **Maria La Lumia** è la proprietaria di "Le Petit Tonneau", piccola e suggestiva enoteca sul mare di Cefalù, che da 13 anni racchiude





Cult, May



FRANCESCA PLANETA



TIZIANA FUNARO



ROBERTA URSO



VINCENZA ETERNO



FRANCESCA CURTO



GAETANA JACONO

il patrimonio enologico siciliano insieme con selezionati prodotti della gastronomia isolana proposti attraverso degustazioni. All'associazione Donne del Vino aderiscono anche ristoratrici come **Vincenza Eterno** del ristorante "Capricci di Sicilia" di Palermo, che lega il suo nome alla promozione della cucina "verace" delle tavole di una volta, dai sapori e profumi inconfondibili. Prima donna sommelier dell'Isola, Eterno ha fatto delle sue passioni (cibo, vino e gente) il suo lavoro. Le persone la vanno a trovare anche solo per il piacere di condividere un bicchier divino e di chiacchiere. «Ho conosciuto casualmente l'associazione Donne del Vino ed ho subito aderito - racconta Eterno - spinta dall'entusiasmo di ritrovarmi insieme ad altre donne che come me condividono il piacere dello stare bene a tavola e di essere riuscite ad affermarsi, pur nelle difficoltà che l'essere donna comporta in un ambiente maschile». Ne sa qualcosa anche **Chiara Antino-**

**ro**, discendente di una famiglia di avvocati. Lei, alle aule di tribunale ha preferito i colori della campagna. La prima volta che andai in campo, il capo operaio mi disse: «Nun sulu dutturi, ma puri fimmina è». Innestando tradizione e prospettive, le Donne del Vino rappresentano una risorsa per la cultura enologica. La valorizzazione del territorio è il nostro modo di essere - dice **Marilena Barbera**, proprietaria dell'omonima azienda e presidente del consiglio interprofessionale vini Doc e Igt di Agrigento - «Nella mia scelta di tornare a vivere e fare impresa in Sicilia è stata decisiva la voglia di avviare un'attività che fosse parte del mio vissuto: il mare, la campagna, luoghi e persone che mi erano mancati per tanto tempo. Cercodi realizzare un sogno: produrre vini che interpretino l'anima e la forza della Sicilia».

Un plus valore, quello femminile, che nell'universo del vino lascia il segno. Si orienta sull'identità e sull'origine. Scelte diffici-

li in tempi di omologazione del gusto. Lo conferma **Francesca Curto**, dell'omonima azienda: «Tra la provincia di Ragusa e Siracusa, alla fine degli anni Novanta abbiamo focalizzato l'attenzione sulla valorizzazione dei vecchi impianti ad alberelli tipici della nostra zona Eloro Doc». Toste per carattere e necessità, le donne hanno una marcia in più anche nel modo di fare impresa. Spingono oltre gli orizzonti, diventando promotrici d'iniziative imprenditoriali che legano mercato e qualità di vita. «Voglio continuare e portare avanti innovazione e ricerca - spiega **Gaetana Jacono**, sesta generazione dell'azienda Valle dell'Acate e componente del consiglio nazionale dell'associazione Donne del Vino - con un'attenzione particolare al territorio, in termini di salvaguardia dell'ambiente e dell'energia». Quello tra Bacco e Venere è un binomio sempre più consolidato, grazie alla creatività di alcune donne che hanno saputo, con metodo e fantasia, impri-





Cult, May



MARILENA BARBERA



GIACINTA POCCHI MUTI BUSSI DI SERRAMARROCCO



JOSÈ RALLO



GINA RUSSO



MARIANGELA CAMBRIA



LUISA SCILIO

mere un appeal fresco ed innovativo alle bottiglie di famiglia. Come **Josè Rallo**, che insieme col marito Vincenzo ha ideato il "Donnafugata Music&Wine Live", un modo originale di raccontare per il mondo i vini di Donnafugata insieme con la musica di cui sono entrambi appassionati, quella brasiliana. Il risultato è l'incisione di due Cd il cui ricavato andrà per intero ad un progetto di microcredito. Per molte donne, l'avventura nel mondo del vino è un percorso quasi "obbligato". Il profumo del mosto lo respirano dall'infanzia in aziende che si tramandano da padre in figlio. Ma il loro sentire è tipicamente femminile. Un amore quasi materno. «L'aspetto più affascinante del mio lavoro – dice **Gina Russo**, dell'azienda Rusvini di Castiglione di Sicilia, ad un passo dall'Etna – è vedere nascere e crescere un vino creando un packaging che rispecchi l'essenza del prodotto. In-

somma, avere una creatura che vedi nascere, crescere e diventare grande per poi lasciarla andare per il mondo». Altre donne, invece, si sono "convertite", magari seguendo il marito. Come **Giacinta Pocci Muti Bussi di Serramarrocco**, direttrice commerciale dell'azienda storica di famiglia che il marito Marco ha ereditato dalla nonna. Oppure come la signora Fazio, folgorata dalla passione durante il primo Vinitaly a cui partecipò, nel 1999, al sesto mese di gravidanza, accompagnando il marito. «Un effetto totalizzante», lo definisce. Una conferma del "vino al femminile" è **Mariangela Cambria**, proprietaria della Cottanera. «Da noi, le donne ci sono sempre state. Ma se il nostro è un vino di tradizione, oltre che alla qualità, il merito va dato alla squadra di donne, una trentina, che danno lavoro in vigna compiendo tutte le attività agricole di precisione».

Donne che scelgono le donne per la creazione di imprese "rosa". Come **Luisa Scilio**, della Tenuta Scilio di Valle Galfina, alle porte di Linguaglossa, che guida un resort che ospita i turisti in visita nell'azienda vitivinicola di famiglia dedita alla coltivazione biologica. «Trovo che essere donna sia un valore aggiunto – dice Scilio – tant'è che nel mio ambiente di lavoro siamo tutte donne, dalla cuoca alla governante, dalla collaboratrice a mia madre, presidente regionale del Movimento del Turismo del Vino». Donne che hanno fatto di un mestiere, una passione di vita. Nutrendola di creatività e impegno. Ma anche di ricordi che scaldano il cuore e danno energia di fronte alle difficoltà. Se provi a chiedere loro qual è l'immagine più suggestiva pensando al loro lavoro, con disarmante candore più di una risponderà: mio padre.